

Il ricordo



Enzo Dolfín, il d.s. che fece grande la Reggina

Un grande maestro di calcio come pochi, dotato di saggezza e di grande equilibrio. Molti sportivi con i capelli grigi lo ricordano con affetto sia come grande tecnico che come uomo raffinato e gentile



Enzo Dolfín non c'è più. Se ne è andato un pezzo di storia del calcio calabrese all'età di 93 anni. Colui che ha fatto grande la Reggina insieme a Tommaso Maestrelli e Oreste Granillo, dopo avere allenato il Catanzaro dell'Avv. Ceravolo portandolo in serie "B" nella stagione 64-65. Pochi sanno che Enzo Dolfín iniziò la sua carriera allenando il Locri nel lontano 1947. Arrivò a Locri invitato dal Prof. Teseo Tavernese suo collega, diplomati tutti e due in educazione fisica alla Farnesina a Roma. Il Locri dopo avere giocato per la prima nel dopoguerra nel campionato regionale di prima divisione, il massimo torneo dei dilettanti di allora, ricostituiva la società nata dalle macerie della guerra sotto le direttive di Pietro Gratteri, ed eleggeva a Presidente l'imprenditore Nicola Mittica. Tavernese presentò Dolfín in un'affollata assemblea di sportivi presso il cinema-teatro Comunale ubicato nell'attuale palazzo municipale di via Matteotti: Dolfín oltre che allenatore faceva pure il giocatore quale mediano sinistro. Proprio con la squadra di allora in maglia gialla, Enzo Dolfín e suo fratello (detto "casomai") che giocava da difensore centrale, applicò il nuovo schema di gioco dopo quello attuato negli anni prebellici da Vittorio Pozzo, il cosiddetto "metodo" passando al "sistema" con i difensori (terzini) sulle ali ed un centrale chiamato stopper con compiti di contrasto sul centravanti avversario. Dolfín a Locri ebbe modo di lanciare tanti giovani che hanno fecero fortuna divenendo calciatori professionisti. L'esempio più palpabile è Totò Bumbaca, che a soli sedici anni divenne uno dei migliori difensori sinistri della categoria, portato poi da Dolfín a Palmi in serie "C" e definitivamente nella Reggina di Oreste Granillo dove è arrivato pure il fratello Rocco, passato l'anno successivo al La Spezia. Oltre a Totò Bumbaca, Dolfín ebbe come suoi allievi calciatori di alto livello tecnico come i compianti Mario Furci, "l'angelo volante", il portiere Mario Macri e poi Tito Massara passato al Cosenza in serie "B". Dolfín fece firmare a tempo indeterminato con il Locri l'attaccante Sandro Stivala che era in prestito alla Reggina, durante un appuntamento nel ristorante Miramare di Marina di Gioiosa, alla presenza del Presidente Totò Spadaro. "Un grande maestro di calcio come pochi ci siano mai stati in Italia, dotato di saggezza e di grande equilibrio" ha detto Stivala. Dolfín non ha mai dimenticato Locri, la città d'inizio carriera, e in ogni occasione ha dato sempre una mano per aiutare la squadra sia quando era allenatore nel Catanzaro, sia quando divenne direttore sportivo della Reggina. Molti sportivi con i capelli grigi lo ricordano con affetto, come grande tecnico ma anche come uomo raffinato e gentile. Dopo sessantuno anni Enzo Dolfín resterà nella memoria della gente sportiva di Locri, della Locride e di Reggio Calabria. Ai figli Albarosa, Renata e Roberto giungano le più sentite condoglianze de "la Riviera"

Francesco Barbaro

Reggio Emilia consegna al Goel la copia del primo tricolore

Il 25 aprile 2008, in occasione della Festa della Liberazione - 63° anniversario - il Comune di Reggio Emilia, depositario del Primo Tricolore (che viene assegnato a realtà che si sono distinte nell'impegno per l'affermazione di diritti costituzionali di democrazia e libertà), consegnerà al Presidente del Goel - Consorzio Sociale della Locride - copia autentica della bandiera storica nazionale, per le iniziative e le finalità di carattere sociale, etico e civile perseguite, ritenute di rilievo nazionale.

Il Comune di Reggio Emilia ha aderito, con delibera della giunta comunale, all'appello "contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate, per la democrazia e il bene comune", lanciato dal Goel, da Calabria

Welfare (Consorzio regionale della cooperazione sociale) e da Comunità Libere (rete non violenta a difesa di chi viene attaccato dai poteri anti-democratici e/o violenti), sfociate nella grande manifestazione nazionale del 1 marzo scorso a



Locri, sostenuta dagli Enti e dalle organizzazioni nazionali e regionali che hanno sottoscritto l'appello, costituendo una grande Alleanza sottoscritta da centinaia di enti e migliaia di persone in tutta Italia.

In quella occasione, il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, ha invitato in diretta telefonica il Consorzio Goel a recarsi a Reggio

Emilia per ritirare la copia del Primo Tricolore, affermando: "Sono loro, oggi, i partigiani della libertà e della legalità".

L'opinione

La lunga marcia dei mentre soffia il vento

CONTINUA DA PAGINA 2

Se dovessi fare un esempio direi che il cannoneggiamento dell'artiglieria della Destra è iniziato da tanto tempo, spingendo molti di noi ad appassionarsi al "grande fratello", "all'isola dei famosi", ai "pacchi", ad "amici" così da ricavarci una piccola nicchia dentro cui vivere e sentirsi protetti. Diceva Renzo Arbore in una sua bellissima e profetica canzone "Il padre al figlio dice, senti un po'! Solo un consiglio è quello che ti do! Tu nella vita comandi sino a quando tu tieni in mano il tuo telecomando..." Infatti, molta gente non vuole sentire discorsi problematici, non vuole confrontarsi sulla recessione internazionale o sul costo del petrolio. Cerca qualcuno a cui affidarsi, un capopolo che dovrebbe pensare a loro e risolvere i problemi che si addensano all'orizzonte. Per dirla in poche parole direi che il paese ha metabolizzato un surrogato di cultura della piccolissima borghesia e del sottoproletariato americano, pur senza contaminarci con la grande vivacità culturale e politica presente negli USA. Si può affermare che una parte notevole del Paese, partendo dalle proprie paure e dalla frustrazioni per l'assenza di protagonismo politico, ha trasformato le proprie insoddisfazioni in un approdo al

leghismo, ed alla destra.

Una cosa è certa: tempi difficili si preparano per l'Italia e soprattutto per le aeree deboli del Paese. Il leghismo non ha ideologia, direi che non ha una vera proposta politica, ma lavora sugli egoismi territoriali ed individuali. Ancora più pericoloso del leghismo è l'insegnamento da destra e, purtroppo, anche da sinistra delle idee della lega pensando di incamerare analoghi successi. Il "federalismo fiscale", per come viene posto, rappresenta una guerra punitiva e preventiva verso un Sud che, con le mani alzate, prostrato dalle pesanti figure dei nostri governi regionali, rassegnato, attende il proprio destino come decisione altrui! Su questa strada l'unità della Repubblica verrà messa in discussione. Il significato stesso della Resistenza come completamento del Risorgimento nazionale perderà il significato.

Dinanzi a questo scenario due sono le strade: sventolare le antiche bandiere, oppure riorganizzare gli accampamenti e gli eserciti. Dobbiamo lasciare le tiepide tende per intraprendere una lunga e faticosa marcia. Vorrei aggiungere che come democratico meridionale l'attesa passiva non mi stimola né politicamente, né personalmente. Noi dobbiamo finalmente capire che è vitale, innanzitutto



I vostri contributi a:

info@larivieraonline.it * FAX 0964 383549 * SMS 3939936217